

Hay'at Tahrir al-Sham: un nuovo capitolo per la Siria o un ripetersi del passato?

La recente ascesa al potere di Hay'at Tahrir al-Sham in Siria solleva interrogativi cruciali sul futuro della nazione dilaniata dalla guerra. Sebbene il gruppo abbia tentato di prendere le distanze dal suo passato estremista, persistono preoccupazioni riguardo alla sua potenziale capacità di replicare tendenze autoritarie e le divisioni settarie che hanno afflitto il Paese durante regime di Assad per decenni. Uno dei problemi più urgenti è la capacità del gruppo di unificare l'opposizione siriana frantumata. Nonostante i suoi sforzi per presentarsi come una forza unificatrice, HTS rimane una figura controversa, in particolare tra le fazioni siriane moderate.

La storia del gruppo, radicata nell'estremismo e nella sua associazione con al-Qaeda, continua a proiettare un'ombra lunga, rendendo difficile ottenere un ampio sostegno, soprattutto perché la maggior parte dei ribelli appartenenti ad altri gruppi rivoluzionari sono ancora in prigione, mentre i combattenti stranieri che in precedenza si erano uniti ai gruppi armati siriani con l'idea di creare un Califfato islamico rappresentano la vera forza della leadership di Abu Muhammad al-Jawlani.

Lo scontro con altre fazioni

Per capire questo, dobbiamo tornare all'aprile 2017, quando si è verificato un grave incidente nella regione della Ghouta orientale in Siria, dove una protesta che chiedeva la fine degli scontri interni tra le fazioni ribelli si è trasformata in una tragedia. Mentre i manifestanti marciavano verso Arbeen, all'epoca una roccaforte di Hay'at Tahrir al-Sham, sono stati accolti a colpi di arma da fuoco, provocando numerose vittime. Questo tragico evento ha sottolineato le profonde divisioni e le lotte per il potere all'interno dell'opposizione siriana, mentre varie fazioni competevano per il controllo del territorio e delle risorse.

L'incidente ha suscitato ampie condanne e ha ulteriormente evidenziato la crisi umanitaria che colpisce i civili rimasti intrappolati nel fuoco incrociato. Mentre varie fazioni competono per il controllo, i civili continuano a soffrire. Molti siriani aspirano a un futuro libero dall'autoritarismo e dal settarismo che hanno afflitto il loro paese per decenni. La sostituzione dei simboli di Assad con quelli di figure come Abu Muhammad al-Jawlani, un controverso leader con legami con l'estremismo, solleva preoccupazioni sulla direzione della rivoluzione siriana. Invece di perpetuare un ciclo di violenza e divisione, i siriani sperano in un futuro moderato e prospero che dia priorità ai bisogni e alle aspirazioni del popolo. Mentre HTS ora presenta un'immagine più moderata, il popolo siriano rimane diffidente.

Mentre gli scontri del 2017 nella Ghouta hanno intensificato le tensioni, le questioni sottostanti erano più profonde. L'eliminazione di Jaysh al-Islam, una potente fazione nella Ghouta l'anno scorso, da parte di una coalizione che includeva allora il fronte al-Nusra, ha segnato una svolta. Questo evento ha creato un precedente, con al-Nusra che ha sistematicamente preso di mira e neutralizzato altre fazioni ribelli in tutta la Siria nei successivi anni. Questo periodo ha visto lo sfollamento, la persecuzione e persino l'eliminazione di intere fazioni, dei loro combattenti e delle loro famiglie. Mentre HTS ora presenta un'immagine più moderata, il popolo siriano rimane diffidente nei confronti di questa trasformazione. Anni di osservazione dell'erosione della rivoluzione dall'interno hanno alimentato una profonda diffidenza. L'attuale sostegno a HTS tra alcuni segmenti della popolazione potrebbe essere il riflesso di opzioni limitate piuttosto che di un'accettazione genuina. Il popolo siriano, dopo aver sopportato anni di guerra e sofferenze, teme che questo apparente cambiamento sia solo una facciata temporanea, una mossa calcolata per consolidare il potere e in definitiva replicare l'autoritarismo da cui hanno cercato a lungo di sfuggire.

Inoltre, la questione dell'autoamministrazione in regioni come Raqqa e Hasakah aggiunge un ulteriore livello di complessità. Mazloum Abdi, il leader delle Forze Democratiche Siriane (SDF), ha chiesto che la gestione delle operazioni militari, ampiamente controllata da HTS, venga inclusa nel governo siriano con

